



Servizio studi del Senato

Note su atti dell'Unione europea



NOTA N. 9

I NEGOZIATI SULLA BREXIT E IL LIBRO BIANCO DEL GOVERNO MAY

Il 12 luglio, il Governo britannico ha pubblicato l'atteso Libro bianco sulle relazioni future tra il Regno Unito e l'Unione europea, che è stato unanimemente interpretato dagli analisti e dagli addetti ai lavori come una "prova di forza" della Premier May in direzione di una Brexit "morbida". Lo scontro politico maturato intorno al Libro bianco - che coinvolge la leadership stessa del Partito conservatore-, ha portato, tra l'8 e il 9 luglio, alle dimissioni dei Ministri per l'uscita dall'UE e degli Affari esteri, David Davis e Boris Johnson, entrambi fautori di una "hard Brexit", e avrà il suo esito definitivo, con ogni probabilità, in occasione della conferenza annuale del partito di governo, prevista all'inizio di ottobre: a poca distanza, dunque, dall'ultima nella quale andrebbe finalizzato l'accordo di recesso dall'Unione.

La presente nota si propone una ricognizione dello status quo in materia di Brexit, soffermandosi in particolare sulle conclusioni del Consiglio europeo del 29 giugno, sulle principali novità contenute nel Libro bianco, sulla reazione dell'UE e sulla nuova linea elaborata dal capo negoziatore Michel Barnier, per concludersi con un rapido quadro delle opzioni in caso di recesso con o senza accordo, come tratteggiate dalla Commissione europea nella sua comunicazione del 18 luglio.

1. IL CONSIGLIO EUROPEO (ARTICOLO 50) DEL 29 GIUGNO

Il 29 giugno scorso, il [Consiglio europeo \(articolo 50\)](#), dopo essere stato aggiornato dal negoziatore dell'Unione sullo stato dei lavori in vista dell'accordo di recesso del Regno Unito, ha accolto con favore gli ulteriori progressi conseguiti su alcune parti del testo giuridico dell'accordo di recesso, rilevando tuttavia con preoccupazione **"che non si siano ancora registrati progressi sostanziali in merito all'accordo su una soluzione "di salvaguardia" (backstop) per l'Irlanda/Irlanda del Nord."** Nel ricordare gli impegni assunti dal Regno Unito al riguardo nel dicembre 2017 e nel marzo 2018, ha sottolineato come i negoziati potranno progredire "solo a condizione che tutti gli impegni assunti finora siano pienamente rispettati." Ha altresì rilevato come occorra "accelerare i lavori volti a preparare una dichiarazione politica sul quadro delle relazioni future", e ha sottolineato come, a tal fine, siano necessarie "una maggiore chiarezza e proposte realistiche e percorribili da parte del Regno Unito in merito alla sua posizione".

Il Consiglio europeo ha infine rinnovato **"l'invito rivolto agli Stati membri, alle istituzioni dell'Unione e a tutte le parti interessate a intensificare i lavori per prepararsi a tutti i livelli e a tutti gli esiti possibili."**

2. IL PRIMO FOLLOW-UP DEL CONSIGLIO EUROPEO

Nella riunione di *follow-up* del Consiglio europeo, svoltasi il 5 luglio, il Gruppo ad hoc art. 50 ha fornito un aggiornamento sullo stato del negoziato con il Regno Unito, segnalando come non vi sia stato praticamente alcuno sviluppo dopo la pubblicazione, lo scorso 20 giugno, della Dichiarazione

Congiunta con la quale le parti hanno formalizzato il raggiungimento di un'intesa su ulteriori nove articoli dell'Accordo di recesso, nonché indicato i temi su cui manca ancora un'intesa.

La controparte britannica ha declinato l'invito dei negoziatori UE a tenere una nuova sessione negoziale sia nella prima che nella seconda settimana di luglio (anche in attesa della pubblicazione, da parte del Governo inglese, del Libro bianco sulle relazioni future tra Regno Unito e Unione europea), per cui il nuovo round è stato inizialmente fissato per la settimana del 16 luglio (e si è svolto poi tra il 24 e il 26 del mese), con all'ordine del giorno tutti i temi rimasti aperti nell'Accordo di recesso con l'eccezione delle **indicazioni geografiche**, sulle quali i britannici hanno indicato di non essere ancora pronti a una discussione strutturata.

La possibilità di addivenire a un'intesa completa è stata peraltro segnalata come molto remota, dato il permanere di distanze significative non solo sulla questione irlandese, ma anche sulla "governance" dell'accordo di recesso e sulla protezione dei dati.

La Task Force della Commissione ha voluto nuovamente spiegare le ragioni per le quali la cosiddetta **"backstop solution" per l'Irlanda** (mantenimento dell'Irlanda del Nord nel territorio doganale UE e allineamento regolamentare con l'UE per quanto riguarda le merci, al fine di evitare controlli alla frontiera tra le due Irlande) non può essere estesa all'intero Regno Unito.

In sintesi, estendere il "backstop" a tutto il Regno Unito vorrebbe dire **consentire una partecipazione selettiva (solo per le merci) al mercato interno dell'Unione**. Tale ipotesi presenta almeno due criticità difficilmente sormontabili:

- a) va contro i principi sanciti negli Orientamenti del Consiglio Europeo art. 50;
- b) non sarebbe nell'interesse economico dell'Unione.

Sul primo punto, l'UE ha chiarito fin dall'avvio del confronto con la controparte che l'integrità del mercato interno e l'indissolubilità delle "quattro libertà" costituisce un principio non negoziabile, sia perché il mercato interno rappresenta il vero valore aggiunto derivante dalla *membership* europea, almeno in termini economici, sia perché lo stesso mercato interno è tale proprio in quanto consente la libera circolazione di tutti i fattori della produzione, e prevede un quadro unico normativo e di soluzione delle controversie. Qualunque partecipazione selettiva rischierebbe pertanto di condurre a una violazione del principio della parità di condizioni tra operatori, e di conferire un vantaggio competitivo sleale ai prodotti britannici. Solo una partecipazione del Regno Unito allo Spazio Economico Europeo (che, oltre a coprire tutte le "quattro libertà", prevede specifiche garanzie sulla parità di condizioni in linea con quelle dell'UE) potrebbe assicurare la libera circolazione delle merci britanniche nel territorio dell'Unione.

Come ricordato dal Servizio Giuridico del Consiglio, inoltre, l'indissolubilità delle "quattro libertà" costituisce un principio fondamentale dell'UE, che in passato è stato proprio il Regno Unito a invocare, a tutela del "level playing field" e per contrastare gli Stati membri dell'Eurozona.

3. IL LIBRO BIANCO DEL 12 LUGLIO

Il 12 luglio, il Governo britannico ha presentato, come più volte annunciato, il suo [Libro bianco](#) sulle relazioni future tra il Regno Unito e l'Unione europea, che presenta alcune significative novità rispetto alle posizioni espresse finora nel corso dei negoziati.

In estrema sintesi, e limitandosi agli aspetti di più specifico rilievo, il Libro bianco:

- Propone un'**area di libero scambio per i prodotti agricoli e alimentari**, che renderebbe non necessari i controlli alla frontiera tra Irlanda e Irlanda del Nord, superando così il "backstop" nel senso di prevederne di fatto l'estensione a tutto il Regno Unito. Tale area non si estenderebbe peraltro ai settori del digitale e dei servizi, per i quali la Gran Bretagna manterrebbe un'ampia libertà di regolamentazione, seppure all'interno di rapporti commerciali particolarmente stretti con l'Unione;

- Abbandona l'idea di un mutuo riconoscimento dei **servizi finanziari**, che pure era sembrata un punto già concordato in sede negoziale, ed esprime la volontà di addivenire a un regime perfezionato di equivalenza, basato sul "principio dell'autonomia di ciascuna parte sulle decisioni che riguardano l'accesso al proprio mercato";
- Prevede un "**trattato di armonizzazione dei sistemi doganali**", sotto forma di "Facilitated Customs Arrangement" (FCA), in base al quale le controparti si impegneranno a riscuotere le tariffe europee per i beni destinati al mercato interno dell'Unione, e quelle britanniche per i beni destinati al mercato del Regno Unito;
- In tema di **libera circolazione delle persone**, fatte salve le piene garanzie già concordate in sede negoziale per i cittadini dell'Unione che vivono nel Regno Unito e per quelli britannici che risiedono negli Stati membri, il governo inglese si riserva di stabilire nuove politiche migratorie, sospendendo così di fatto - seppur con specifiche facilitazioni per i turisti e per i soggetti che hanno un'attività commerciale temporanea, i quali potranno viaggiare liberamente senza visto - una delle quattro libertà sulle quali si fonda il mercato interno;
- Nel ribadire che, dopo il recesso, terminerà immediatamente la giurisdizione diretta della Corte di giustizia sulla Gran Bretagna, **riconosce tuttavia la stessa Corte come autorità di ultima istanza in caso di controversie interpretative sul diritto dell'Unione**;
- Conferma la propria volontà di addivenire a un **partenariato rafforzato in tema di sicurezza**, che includa tra l'altro il mantenimento di una *membership* nelle agenzie di cooperazione giudiziaria e di polizia, nonché una piena condivisione dei dati di intelligence per la pubblica sicurezza;
- Ipotizza l'istituzione di una commissione congiunta per risolvere le eventuali controversie sull'applicazione del cd. **Common Rule Book**, vale a dire l'insieme delle norme con le quali sono stati armonizzati vari settori strategici, dai prodotti chimici alle emissioni, dall'industria farmaceutica alla sicurezza alimentare.

4. LA REAZIONE AL LIBRO BIANCO: IL GRUPPO AD HOC ART. 50 DEL 13 LUGLIO E IL COREPER ART. 50 DEL 18 LUGLIO

In data 13 luglio, il Gruppo ad hoc art. 50 ha avviato la discussione sul Libro bianco del governo britannico, a sole 24 ore dalla sua pubblicazione.

L'analisi del Libro bianco è stata affidata alla Vice Capo negoziatore UE, Sabine Weyand, che ha illustrato le modalità con le quali il negoziatore, Michel Barnier, intende gestire questa delicata fase dell'intero negoziato, probabilmente la più complessa dal punto di vista politico. L'intenzione di Barnier sarebbe quella di creare uno "**spazio di manovra**" ai negoziatori delle due parti. Per questi motivi, la linea comunicativa della Task Force Brexit è stata finora quella di salutare positivamente la pubblicazione del Libro bianco e di rinviare al tavolo negoziale (e non a dichiarazioni estemporanee) l'analisi e la discussione sugli specifici punti del documento.

Essenziale, per Barnier, sarà capire se il Libro bianco crei le condizioni e lo "spazio politico" per giungere a una positiva conclusione in autunno del negoziato sull'Accordo di recesso e sulla Dichiarazione politica sul quadro delle future relazioni. Tale margine di manovra può essere creato solo dal negoziato e non da un'esegesi testuale del documento, che evidentemente, data anche la

situazione politica interna britannica, non è necessariamente coerente in ogni sua parte né in linea con i principi sanciti dagli Orientamenti del Consiglio Europeo.

Il Coreper art. 50 del 18 luglio è stato interamente dedicato alla preparazione del successivo Consiglio Affari Generali art. 50 del 20 luglio. La Vice Capo negoziatore Weyand ha fornito tanto una lettura politica dell'attuale situazione del negoziato, quanto una valutazione del Libro bianco da parte della Task Force.

Weyand ha ricordato la scelta del negoziatore Barnier di reagire al Libro bianco in modo prudente, sottolineando come tale decisione sia stata dettata da due esigenze:

- La prima di ordine strategico, ovvero la necessità di favorire l'emergere di uno "spazio politico" per trovare un terreno comune di intesa tra i due negoziatori, che consenta di concordare la Dichiarazione politica sul quadro delle future relazioni;
- La seconda di ordine tattico, ovvero, data la volatilità della situazione politica interna britannica, impedire che reazioni forti e "sopra le righe" possano essere strumentalizzate per attribuire all'UE la responsabilità delle difficoltà politiche in cui si trova la Primo Ministro May.

In tale contesto, Weyand ha ricordato come gli **emendamenti ai disegni di legge governativi recentemente approvati alla Camera dei Comuni** su proposta dell'ERG - la corrente pro-Brexit meno aperta a compromessi con l'Unione - rischiano di ridurre in modo forse irreversibile gli spazi di manovra della Premier May. Ciò vale in particolare per i due emendamenti che impongono rispettivamente di considerare l'Irlanda del Nord parte del territorio doganale britannico (il che renderebbe di fatto la proposta di "backstop" presentata dall'Unione illegale nel Regno Unito), e di creare un regime dell'IVA per il Regno Unito separato da quello dell'Unione.

In assenza di una maggioranza parlamentare che possa invertire l'esito del referendum o imporre uno dei due modelli di Brexit - il modello "duro" o quello "collaborativo" -, i rischi che si possa produrre un recesso senza accordo di recesso sono probabilmente aumentati, e anche per questo la Commissione ha pubblicato la sua attesa Comunicazione sulla preparazione al recesso del Regno Unito (*v. infra*), nella quale, tra l'altro, si invitano gli Stati Membri a intensificare i preparativi per tutti i possibili scenari.

Sui contenuti del Libro bianco, la valutazione è cautamente positiva per alcuni aspetti. In primo luogo si guarda con favore al tono del documento, improntato a un maggior realismo rispetto a precedenti dichiarazioni della Primo Ministro May: si riconosce infatti che l'uscita dall'unione doganale e dal mercato interno comporterà costi e frizioni per il Regno Unito nelle sue relazioni con l'Unione.

Altrettanto positiva - in senso generale - è la previsione di un'area di libero scambio per le merci, anche se in realtà, per come è congegnata, tale area coincide sostanzialmente con un mercato interno ma limitato alle sole merci. **Nei contatti diretti, i negoziatori britannici hanno del resto ammesso chiaramente che il loro obiettivo è rompere l'indissolubilità delle "quattro libertà".**

La Task Force valuta positivamente anche il riconoscimento, seppure indiretto, del ruolo della Corte di Giustizia quale unico interprete del diritto dell'Unione.

Gli impegni sulla tutela della parità di condizioni (il cd. *level playing field*) sono visti anch'essi in una luce positiva, anche se sarebbero più appropriati in una logica di Accordo di libero scambio, anziché nel quadro di un mercato interno limitato alle sole merci. Manca ad esempio ogni riferimento alla fiscalità quale ambito da considerare, per proteggere e garantire un'autentica parità di condizioni.

Molto positiva, infine, viene considerata la chiara convergenza sulle questioni della sicurezza esterna ed interna. Più specificamente, nel campo della sicurezza interna, l'accettazione da parte britannica di un ruolo per la Corte di giustizia e l'indicazione di voler restare assoggettati alla giurisdizione della Corte europea dei diritti dell'uomo costituiscono una base solida per discutere l'**estensione al Regno Unito di specifici strumenti di cooperazione** (ad esempio il sistema di condivisione delle banche dati nazionali di DNA, targhe e impronte digitali, e il PNR - Passenger Name Record).

Le criticità del Libro bianco sono invece principalmente legate alla parte del partenariato economico. In primo luogo, desta forti perplessità la previsione di un "sistema doganale agevolato" attraverso il quale, a giudizio della Task Force, **i britannici punterebbero a godere dei benefici di un'unione doganale con l'UE senza però essere assoggettati ai relativi obblighi, primo fra tutti una politica commerciale non autonoma**. Accettare un sistema in cui il Regno Unito fungerebbe da "agente doganale" per l'Unione ma restando fuori dal sistema di supervisione ed esecuzione condiviso dagli Stati membri presenterebbe inevitabili e chiari rischi di frodi e danni agli interessi finanziari dell'UE. La proposta di un sistema doganale agevolato viene inoltre presentata come un modo alternativo per risolvere il problema irlandese, rispetto al "backstop" proposto a fine febbraio dall'Unione. Anche a seguito degli emendamenti approvati dalla House of Commons, la posizione britannica consisterà nel chiedere che la parte doganale del "backstop" sia applicabile all'intero territorio del Regno Unito, e non solo all'Irlanda del Nord: una richiesta del tutto incompatibile con gli impegni accettati lo scorso dicembre nel Rapporto Congiunto sullo stato dei negoziati, e confermati dalla Primo Ministro May nella sua lettera al Presidente Tusk alla vigilia del Consiglio Europeo dello scorso marzo.

La parte britannica sembra ora riconoscere, a seguito dei citati emendamenti, che non è più possibile definire il "backstop" nell'Accordo di recesso. **Si punterebbe invece a inserire un concetto generico di "backstop" nell'Accordo, per poi definirne i dettagli operativi durante il periodo transitorio**. Il Capo negoziatore Barnier appare peraltro convinto che, una volta risolta la questione irlandese, gli altri pezzi del "puzzle" dell'Accordo di recesso troveranno la giusta collocazione. Tuttavia, oltre agli aspetti doganali, vanno chiariti anche gli aspetti regolatori: secondo il Libro bianco, infatti, l'allineamento regolatorio dovrebbe essere totale solo per i prodotti agroalimentari, ma non per le merci industriali.

5. IL CONSIGLIO AFFARI GENERALI (ART. 50) DEL 20 LUGLIO E LA SESSIONE NEGOZIALE DEL 24-26 LUGLIO

La posizione dell'Unione è stata confermata nel corso della riunione del [Consiglio affari generali \(art. 50\)](#) dello scorso 20 luglio.

In quella sede, il capo negoziatore ha informato i ministri riguardo al punto in cui si trovano i negoziati per quanto riguarda:

- i lavori per mettere a punto l'**accordo di recesso**, compresa la soluzione "di salvaguardia" (backstop) per la frontiera tra **l'Irlanda e l'Irlanda del Nord**
- le discussioni sulle **future relazioni UE-UK**.

Il ministro austriaco Gernot Blümel, che ha presieduto i lavori, ha dichiarato: "Vi sarà un accordo di recesso soltanto se il testo giuridico è oggetto di un accordo su tutte le questioni. Ciò include la soluzione di salvaguardia per l'Irlanda del Nord. In tale contesto dobbiamo rammentare che tutti gli impegni assunti finora devono essere pienamente rispettati. L'accordo di recesso deve essere concluso quanto prima. Occorre inoltre accelerare i lavori volti a preparare una dichiarazione politica sul

quadro delle relazioni future. Dobbiamo anche intensificare i lavori per prepararci nel caso non si trovi un accordo. L'unità dell'UE a 27 resta fondamentale."

Riguardo alle **relazioni future**, il Consiglio ha discusso di come il Libro bianco del 12 luglio possa contribuire alle discussioni. Alla luce dei principi esposti dal Consiglio europeo, il negoziatore cercherà punti di convergenza tra le posizioni dell'UE e del Regno Unito per quanto riguarda il quadro delle relazioni future. L'obiettivo è concordare una dichiarazione politica comune che accompagnerà l'accordo di recesso e a cui si farà in esso riferimento. Il negoziatore dell'UE riferirà sulla questione in occasione della prossima sessione del Consiglio "Affari generali" (Articolo 50) nel settembre 2018. Il capo negoziatore ha inoltre presentato ai ministri la recente comunicazione della Commissione sulla **preparazione al recesso**. I ministri hanno ribadito che i lavori per prepararsi devono essere intensificati a tutti i livelli affinché l'UE a 27 sia pronta ad ogni possibile esito.

La prima sessione di negoziati successiva alla pubblicazione del Libro bianco si è tenuta a Bruxelles tra il 24 e il 26 luglio. A conclusione dei lavori, il negoziatore Barnier, in [conferenza stampa](#), ha sottolineato i significativi passi avanti del Governo britannico per quanto attiene, tra l'altro, al ruolo della Corte di giustizia e alla cooperazione in materia di sicurezza interna ed esterna e di scambio di dati. **Ha però sottolineato il persistere di un serio problema per quanto concerne il backstop irlandese e le proposte in materia doganale, ribadendo come l'UE non sia disposta in nessun caso a delegare "l'applicazione delle proprie politiche e regole doganali, la raccolta dell'IVA e delle accise a un Paese non membro che non sarebbe sottoposto al nostro controllo.** Ogni accordo, e noi abbiamo sempre detto di essere pronti ad un'unione doganale, deve rispettare questo elemento."

Ribadendo a più riprese che l'unione doganale è nelle prospettive dell'UE, **Barnier ha quindi ventilato la possibilità di lavorare a un'intesa che riguardi "tutto il Regno Unito.** Su questo non abbiamo obiezioni di principio, ma ripeto, non deve mettere a rischio le nostre politiche doganali. Credo che Londra abbia capito la nostra posizione e che farà proposte concrete per il prossimo round negoziale, che sarà alla metà di agosto".

6. LA COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE SULLA PREPARAZIONE AL RECESSO

Il permanere di elementi di contrasto tra le parti - anche se Barnier ha ribadito che l'accordo di recesso si può considerare finalizzato all'80% - e i forti contrasti politici sul lato britannico hanno reso tanto più necessario accelerare i lavori di preparazione alla Brexit, tenendo conto della concreta possibilità che il Regno Unito lascia l'UE senza un accordo di recesso. In tal senso la comunicazione della Commissione europea "Prepararsi al recesso del Regno Unito dall'Unione europea il 30 marzo 2019" ([COM \(2018\) 556](#)), presentata lo scorso 19 luglio - a una settimana, quindi, dalla pubblicazione del Libro bianco - fornisce un quadro utile ed esauriente degli scenari che potrebbero aprirsi tanto in caso di accordo, quanto in sua assenza.

La Commissione sottolinea in primo luogo come, nonostante i progressi evidenziati nelle dichiarazioni comuni del 19 marzo e del 19 giugno, restino aperte questioni importanti, "tra cui la continuità della tutela, nel Regno Unito, delle varie indicazioni geografiche tutelate durante il periodo di appartenenza all'Unione e le norme sulla protezione dei dati personali trasmessi al Regno Unito durante il periodo di appartenenza all'Unione. Aperte restano anche le questioni attinenti alla cooperazione giudiziaria e di polizia in corso in materia penale, così come sono ancora insoluti gli aspetti relativi alla governance dell'accordo di recesso, compreso il ruolo della Corte di giustizia

dell'Unione europea. Non si registrano infine progressi riguardo a un meccanismo di ultima istanza che, quale che sia l'esito dei negoziati sulle relazioni future, scongiuri l'innalzamento di una frontiera fisica nell'isola di Irlanda."

Dopo aver ricordato che, parallelamente al progetto di accordo di recesso, l'UE e il Regno Unito hanno iniziato a discutere il contenuto di una dichiarazione politica che consenta di "delineare un'intesa generale sul quadro delle loro relazioni future", e che stando alle previsioni attuali dovrebbero "convenire sul testo dell'accordo di recesso nel corso del mese di ottobre 2018, corredandolo della dichiarazione politica", così da lasciare tempo sufficiente per la procedura di conclusione in sede di Consiglio (previa approvazione del Parlamento europeo) e per la procedura di ratifica nel Regno Unito, la comunicazione traccia due roadmap parallele, a seconda che l'accordo sia perfezionato o meno. Non viene invece fatto cenno alla possibilità - pure prevista dell'art. 50 del TUE, ma finora esclusa da ambo le parti -, che il Consiglio europeo, d'accordo con il governo del Regno Unito, decida di prorogare il termine di recesso. Queste le due opzioni:

- 1) In caso di **accordo di recesso**, vigerà un periodo transitorio tra il 30 marzo 2019 - data del recesso - e il 31 dicembre 2020, nel quale l'*acquis* dell'Unione continuerà in generale ad applicarsi nei confronti del Regno Unito e al suo interno, "e questo anche se il Regno Unito non parteciperà più alla gestione né al processo decisionale delle istituzioni, degli organi e degli organismi dell'UE." Le istituzioni dell'UE manterranno una funzione di supervisione e controllo sull'applicazione del diritto dell'UE nel Regno Unito, e l'UE negozierà con la controparte britannica un accordo sulle relazioni future che, idealmente, dovrebbe essere operativo (ossia convenuto, firmato e ratificato) al termine del periodo transitorio ed applicarsi a partire dal 1° gennaio 2021;
- 2) In caso di **recesso il 30 marzo 2019 senza accordo di recesso**, il Regno Unito sarà un paese terzo e il diritto dell'Unione cesserà di applicarsi nei suoi confronti e al suo interno; non vigerà alcun regime specifico per i cittadini dell'UE nel Regno Unito, e viceversa; alle frontiere del Regno Unito si applicheranno la normativa e le tariffe dell'UE, compresi i controlli e le verifiche del rispetto delle norme doganali, sanitarie e fitosanitarie, e la verifica di conformità alle norme dell'UE (con pesanti conseguenze sui trasporti tra Regno Unito e UE). In quanto paese terzo a tutti gli effetti, le relazioni tra Regno Unito e UE saranno disciplinate dal diritto pubblico internazionale generale, comprese le norme dell'Organizzazione mondiale del commercio, con una conseguente, considerevole regressione rispetto all'attuale livello di integrazione dei mercati.

30 luglio 2018

A cura di Luca Briasco